

2. DARE DA BERE AGLI ASSETATI

L'acqua, che possiede un "significato cosmico", oltre che essere uno degli elementi più familiari della nostra vita, è "essenziale" per l'esistenza di ogni uomo maggiormente del cibo; non possiamo scordare che l'organismo umano è composto nella percentuale del 70% circa di acqua che va dal 90% del feto al 65% del corpo dell'anziano.

Già nell'Antico Testamento notiamo una rilevante consapevolezza del pregio di questo componente naturale spesso presente nei rapporti di Dio con il popolo d'Israele, e di conseguenza, delle spaventose conseguenze della sua assenza; esempio la siccità. Perciò l'acqua è indicata come una benedizione (Cfr. Dt. 11,11), Si sottolinea, inoltre, il "dare da bere" come un dovere di ospitalità: "andate incontro agli assetati, portate acqua" (Is. 21,14). Questo anche nei riguardi dei nemici: "Se il tuo nemico ha sete dagli da bere" (Pr. 25,21). L'acqua, in alcuni brani è l'emblema dello stesso Dio: "Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te o Dio" (Ps. 41,2).

Anche Gesù fece l'esperienza "dell'aver sete" a seguito di un lungo viaggio nella regione della Samaria. Lo racconta l'evangelista Giovanni narrandoci l'episodio dell'incontro con la "samaritana" (Cfr. 4, 6-26). Ma l'evento più commovente è quando il Signore Gesù sulla croce, con il corpo ormai disidratato, sperimentò la sete che affiora sulle labbra riarse dei morenti e tormenta i condannati alla croce; perciò affermò: "Ho sete" (Gv. 19,28); un'affermazione che riveste anche un significato spirituale. E' "la sete d'amore" per l'uomo che l'aveva accompagnato per tutta l'esistenza!

L'acqua, da ultimo, è un elemento fondamentale nel battesimo e assume un significato anche escatologico; ricorda il libro dell'Apocalisse che la salvezza del giusto è il ricevimento dell'acqua dalla fontana della vita (Cfr.: Ap. 7,17 e 21,6).

1. DISSETARSI PER DISSETARE

Cristo, in più occasioni si presentò come l'unico e vero "abbeveratore" dell'uomo (Cfr.: Gv. 4,6-26; 7,37; 1 Pt. 3,20; 1 Gv. 5,6; Ap. 7,17. 21,6. 22,1. 22,17); della sua sete fisica ma soprattutto spirituale presente nel suo cuore che ricerca felicità e la pienezza di vita assetandosi, però, a volte a pozzi "inquinati".

L'episodio che ci consente di comprendere ciò è l'incontro con "la samaritana" (Cfr. Gv. 4,6-26) alla quale rivolge due importanti affermazioni: Egli è la sorgente dell'acqua viva: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: 'Dammi da bere!', tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva" (Gv. 4,10). Egli, inoltre, può dissetare per sempre: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna" (Gv. 4,13-14).

Possiamo definire questo incontro anche il percorso che "l'uomo insoddisfatto" della sua esistenza (la donna ebbe cinque mariti e ora conviveva con un altro uomo) compie alla "ricerca di Dio" intersecando aspetti umani e spirituali, ben consapevoli che la sete spirituale può colmarla unicamente il nostro Creatore.

Nell'racconto notiamo, innanzitutto, che l'incontro con Cristo appare "occasionale"; la donna sembra uscire "per caso" per attingere l'acqua, "per caso" quel pellegrino si trova lì, "per caso" i discepoli si sono allontanati e quindi c'è l'opportunità della conversazione.

Si ha dunque l'impressione che tutto avvenga "per caso", invece no! Gesù avrebbe potuto raggiungere la Galilea per un'altra via, quindi il passaggio per la Samaria non era una necessità d'itinerario. Transita di lì per incontrarsi con quella donna. Questo significa che nella vita è presente "il tempo cronologico": gli anni, i mesi, i giorni che passano ma anche il "tempo della Grazia" cioè quello in cui si è raggiunti da Dio. L'occasione può essere un colloquio, un incontro, una lettura... il Giubileo della misericordia...

Quell'evento si svolge in più tappe.

Esordisce dalle preoccupazioni umane; la donna doveva prendere dell'acqua e Gesù le dice: "Dammi da bere". Cristo parte "dall'umano" per condurla, gradualmente, a livelli più alti, per mostrarle l'insufficienza dell'acqua materiale potendole offrire molto di più: "il dissetarla interiormente".

Il dialogo è contrassegnato da resistenze e da reazioni di difesa:

- "polemiche" quando la donna si stupisce: "Tu che sei un giudeo, chiedi da bere a me, samaritana?";

- "scetticismo" sulle promesse: "Tu non ha il secchio da attingere e vuoi darmi da bere?";

- "di rifiuto" della novità nei riguardi della tradizione: il pellegrino inconsistente di fronte a Giacobbe che ha costruito il pozzo.

E poi la sorprendente conclusione: "La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: 'Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?'. Uscirono allora dalla città e andavano da lui" (Gv. 4,29-30).

Dunque, l'episodio, mostra "la doppia" ricerca d'acqua dell'uomo e ci ammonisce che noi potremo dissetare gli altri unicamente dopo aver compiuto un cammino spirituale che ci consentirà di annunciare e testimoniare le gioie dell'incontro con il Signore Gesù, e soprattutto il vivere in comunione con lui, proclamando le meraviglie che il suo amore compie nella nostra esistenza. E' una responsabilità che il Messia ci affida (Cfr. Mt. 25,35-37.42.44).

2.IL DONO DELL'ACQUA

Ora fisseremo l'attenzione sull'"acqua materiale", quella che beviamo o utilizziamo ogni giorno.

L'acqua, la nostra "sorella" con l'ha definita Francesco d'Assisi, non è una risorsa "interminabile" è unicamente "rinnovabile" ma non illimitata; quindi, non dobbiamo "sprecarla" o "inquinarla". Ricordiamo, ad esempio, come i mutamenti climatici influiscono sulle riserve acquifere. Ammonisce papa Francesco nell'enciclica "Laudato si'": "L'acqua potabile e pulita rappresenta una questione di primaria importanza, perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici. Le fonti di acqua dolce riforniscono i settori sanitari, agropastorali e industriali. La disponibilità di acqua è rimasta relativamente costante per lungo tempo, ma ora in molti luoghi la domanda supera l'offerta sostenibile, con gravi conseguenze a breve e lungo termine.

Grandi città, dipendenti da importanti riserve idriche, soffrono periodi di carenza della risorsa, che nei momenti critici non viene amministrata sempre con una adeguata gestione e con imparzialità” (n. 28).

L’acqua non va “sprecata”: aprendo i rubinetti unicamente per il tempo del consumo, scegliendo la doccia invece del bagno, utilizzando gli elettrodomestici a pieno carico, innaffiando il giardino d’estate di sera... E’ anche un questione educativa e culturale. Pure le amministrazioni pubbliche hanno serie responsabilità poiché in molti comuni le tubature appaiono dei “colabrodi”.

L’acqua non va “inquinarla” con scarichi industriali o pesticidi poiché produce malattie. Un evidente caso, in Italia, riguarda quella che è definita la “Terra dei Fuochi”, dove la percentuale di malati tumorali, prevalentemente bambini e ragazzi, è alquanto superiore rispetto alle medie nazionali.

3.L’ACQUA E’ UN DIRITTO NEGATO A MOLTI

Nel mondo circa un miliardo e 250milioni di persone vivono il dramma della penuria d’acqua potabile, soprattutto in Africa, nei periodi di prolungate siccità, sempre più frequenti. Sono un esempio le foto di donne con anfore in testa che percorrono parecchi chilometri alla ricerca di un pozzo. E a farne le spese, sono soprattutto centinaia di bambini che muoiono per malattie derivanti dall’assenza di acqua. Anche in questo caso, come evidenziato in precedenza, è complice il delinquente fenomeno della “Land grab” poiché l’irrigazione di questi campi richiede acqua enormemente maggiore rispetto all’agricoltura tradizionale.

Il problema è lontano dall’essere risolto; per questo, Papa Francesco, ha evidenziato chiarezza l’argomento e le conseguenze: “Un problema particolarmente serio è quello della qualità dell’acqua disponibile per i poveri, che provoca molte morti ogni giorno. Fra i poveri sono frequenti le malattie legate all’acqua, incluse quelle causate da microorganismi e da sostanze chimiche. La dissenteria e il colera, dovuti a servizi igienici e riserve di acqua inadeguati, sono un fattore significativo di sofferenza e di mortalità infantile. Le falde acquifere in molti luoghi sono minacciate dall’inquinamento che producono alcune attività estrattive, agricole e industriali, soprattutto in Paesi dove mancano una regolamentazione e dei controlli sufficienti. Non pensiamo solamente ai rifiuti delle fabbriche. I detersivi e i prodotti chimici che la popolazione utilizza in molti luoghi del mondo continuano a riversarsi in fiumi, laghi e mari” (*Laudato si*, n. 29).

4.QUALE ACQUA CI CHIEDE IL SIGNORE GESÙ?

L’acqua della nostra collaborazione per la costruzione di un mondo migliore che corrisponda al progetto della creazione; per far sì che l’uomo sia rispettato nella sua dignità poiché proibire l’accesso all’acqua potabile è negare l’accesso alla vita. E il premio che ci attende, anche quando offriamo un semplice bicchiere d’acqua è grande. Disse Gesù: “E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa” (Mt. 10,42).